

Chiara, sindrome di Down una volontà di ferro e la laurea in Economia

Cassino, la neo-dottoressa ha 26 anni: ora voglio la patente

La storia

MARIA CORBI
INVIATA A FONTANA LIRI (FR)

Chiara è Down. Chiara si è laureata in Economia. Due proposizioni che fino a giovedì sembravano incompatibili.

E invece questa ragazza di 26 anni, dai capelli corti e dalla volontà di ferro ha dimostrato che non è così. E oggi nella sua casa arroccata su una collinetta in questo borgo sperduto nelle campagne della bassa ciociaria Chiara si gode il traguardo raggiunto all'Università di Cassino, circondata dai suoi cari. E protetta.

I GENITORI

«Ci siamo sempre battuti perché la sua vita fosse nel segno della normalità»

IL PROFESSORE

«Dimostra che l'università deve essere un luogo dove si superano le difficoltà»

Perché la madre oggi non vuole che questo successo venga trattato come «un caso eccezionale». «Ci siamo battuti sempre per la normalità e il percorso di studi e di vita di mia figlia è stato un percorso normale», dice con fermezza e cortesia al citofono scusandosi per questo pudore.

Parole in cui si legge il dolore, l'ansia, la speranza, le illusioni, le paure, la fatica, ma anche la gioia vissuta in questi anni da una delle tante famiglie che devono fare i conti con un figlio con una disabilità da crescere.

Ma la storia di Chiara dimostra anche che una debolezza può diventare un'opportunità. Chi la conosce tra queste case affogate nel verde racconta una ragazza «spe-

ciale», una famiglia speciale che non si è mai arresa. «L'hanno sempre spronata a studiare, a stare in mezzo agli altri, a impegnarsi e oggi siamo tutti orgogliosi della nostra vicina».

Giovedì Chiara ha dedicato la sua laurea ai nonni, «soprattutto a quelli che non ci sono più». C'erano mamma Lucia, papà Alfredo e la sorella minore Francesca. Voto finale: 80 su 100 con una tesi in marketing sui casi di Nutella e Coca Cola, relatore il professore Marcello Sansone. «Un lavoro molto ben fatto», spiega Raffaele Trequattrini, presidente della Commissione. «E' stata molto spigliata e presente a se stessa, sicura di sé. Ha prima esposto i motivi teorici, poi si è soffermata nello specifico della ricerca e lo ha fatto in maniera molto professionale. Devo dire che non si è vista quasi differenza con gli altri laureandi».

